

NOI PARTIGIANI DICIAMO: NON TOCCATE IL 25 APRILE

**LETTERA
APERTA**

**Carlo
Smuraglia**
PRESIDENTE NAZIONALE
ANPI



Agli Onorevoli Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei Deputati

Onorevoli Presidenti, quando i quotidiani hanno dato notizia del progetto di inserire - tra le varie misure della più recente manovra - anche l'accorpamento delle festività laiche infrasettimanali alla domenica successiva, il Comitato Nazionale dell'Anpi ha espresso subito la più viva preoccupazione con un comunicato che faceva riferimento, in modo particolare, a tre festività di eccezionale rilievo e valore storico (25 aprile, 1 maggio e 2 giugno).

Nel frattempo, ci sono pervenute - da ogni parte d'Italia - manifestazioni di esplicito dissenso rispetto a quel tipo di misure, accompagnate anche dall'opinione di non pochi economisti, secondo i quali l'incidenza delle stesse, sul piano economico, sarebbe sostanzialmente irrilevante. C'è un diffuso allarme, al riguardo di queste misure, in gran parte del mondo democratico e dei cittadini che credono all'importanza di alcuni valori imprescindibili.

L'Anpi, ovviamente, è consapevole della necessità della pronta adozione di misure anche drastiche, per affrontare la grave crisi che si sta attraversando (non solo in Italia) ed evitare il peggio, convinta che solo misure che rispondano a criteri di equità e ragionevolezza possono essere recepite ed attuate con la necessaria convinzione e il conseguente impegno da parte di tutti.

Ma l'equità non si realizza soltanto sul terreno economico-sociale. Di essa fanno parte anche valori fondamentali, di natura storico-politica, che riguardano l'intera collettività nazionale; prescindere da essi o negarli, significherebbe negare la nostra stessa storia, le origini della nostra libertà e della democrazia e misconoscere lo stesso significato del lavoro, posto giustamente a fonda-

mento della Repubblica ed al quale è dedicata una festa che appartiene alla tradizione di tutti.

È stato giustamente rilevato, da un illustre giurista (Alessandro Pace), che i francesi non accetterebbero mai di spostare la data del 14 luglio, così come gli americani non prenderebbero neppure in considerazione l'idea di spostare il Giorno dell'Indipendenza o il Giorno del Ringraziamento. Per tornare a noi, va detto, in particolare, che, fra le feste "laiche" che si vorrebbero spostare, quella del 25 aprile - festa nazionale e dunque di tutti - assume un significato del tutto particolare perché ricorda non solo la liberazione dalla dittatura e dall'invasione nazista, ma anche quelle centinaia di migliaia di cittadini che si sono sacrificati per la nostra libertà. (...)

Mi permetto, perciò, a nome dell'Anpi Nazionale, di invitare tutti i Gruppi parlamentari ad una riflessione attenta e serena sulla questione che l'Anpi ha doverosamente sollevato e la cui sostanza confido che potrà essere accolta senza difficoltà. Se così sarà, ne guadagnerà l'intera collettività nazionale, pronta ad affrontare, quando necessario, anche importanti sacrifici, ma nel rispetto della nostra storia e dei valori che devono unirci perché sono alla base della Costituzione e della stessa convivenza democratica. ♦

SVIZZERA E GERMANIA: UNA TASSA SUI CAPITALI NASCOSTI

**APPUNTI
PER L'ITALIA**

**Yoda e Oreste
Saccone**

WWW.FISCOEQUO.IT



Pubblichiamo stralci di un articolo tratto dal sito www.fiscoequo.it

Pochi giorni prima che il governo italiano varasse la tanto discussa manovra bis, il 10 agosto Germania e Svizzera siglavano un accordo bilaterale destinato ad entrare in vigore all'inizio del 2013. In cambio del mantenimento del segreto bancario e di importanti facilitazioni per l'accesso delle banche svizzere in territorio tedesco, la Svizzera si impegna ad applicare, a vantaggio dell'erario tedesco, un'imposta annuale - anonima - del 26,375% sui redditi finanziari prodotti dai patrimoni dei cittadini tedeschi. Il prelievo copre interamente le imposte che si sarebbero applicate in Germania sui medesimi redditi e si applica anche sui redditi finanziari dei contribuenti tedeschi beneficiari di particolari enti e strumenti contrattuali come fondazioni o società di sede offshore; è in grado, quindi, di garantire incassi notevolmente superiori a quelli dell'euroritenuta della direttiva risparmio. Per il passato, l'accordo prevede un prelievo

forfettario una tantum - una vera e propria imposta patrimoniale - che inciderà pesantemente sullo stock dei depositi (e non sui soli flussi) con aliquote che, in ragione degli anni di deposito e dell'ammontare delle consistenze, oscillano tra il 19 e il 34 per cento. L'incasso è stimato in circa 4 miliardi di franchi svizzeri (ossia, ai cambi attuali, poco meno di 4 miliardi di euro), due dei quali saranno immediatamente anticipati dalle banche svizzere quando l'accordo entrerà in vigore.

È dunque un compromesso che reca importanti vantaggi ad entrambi gli Stati contraenti e che, a breve, dovrebbe essere concluso anche tra Svizzera e Regno Unito.

Grande assente, ancora una volta, l'Italia. Il nostro Paese non è riuscito a concludere nessun accordo sullo scambio di informazioni (TIEAs) che invece gli altri grandi partner Ocse hanno stipulato, negli ultimi due anni, con decine di paesi (anche a fiscalità privilegiata); inoltre, il ministro Tremonti si è fatto promotore di una linea di difesa della "trasparenza" tanto intransigente quanto del tutto inefficace. In particolare con la Svizzera sono stati pubblicamente usati toni da crociata, della serie "o tutto o nulla". E, puntualmente, non abbiamo ottenuto nulla. C'è da credere, del resto, che fosse proprio questo il reale obiettivo di tanta "agitazione", un obiettivo del tutto coerente con l'indirizzo di un governo che, in epoca non lontana, ha giustificato l'evasione - davanti allo stato maggiore della Guardia di Finanza - come strumento di legittima difesa contro un livello impositivo troppo alto.

Ora che le aliquote massime sono state portate, proprio da questo governo dal 45 per cento (addizionali comprese) a oltre il 50 per cento, il mancato accordo con la Svizzera garantirà un utile salvacondotto ai capitali di nuovo prepotentemente in uscita dall'Italia.

Angela Merkel ha "sacrificato" in parte la "trasparenza" ma ha ottenuto una patrimoniale - anonima - che, mediamente, abatterà di un quarto lo stock del capitale esportato, e un prelievo ordinario, annuo, sui redditi finanziari all'aliquota del 26,375 per cento. ♦

Maramotti

